

Perde il suo turno ed ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. Ieri ebbi a dichiarare alla Camera che finiva il mio discorso con quanto dissi nella discussione generale. Non voglio ora venir meno alla promessa e riaprire la discussione medesima.

Debbo una parola di risposta però quasi come fatto personale, amichevole del resto, all'onorevole ministro. Egli nell'esordio del suo discorso di ieri, al quale esordio mi dispiace di non aver potuto assistere, perchè chiamato per un istante fuori dell'aula, trovò da osservare che non fosse opportuno il desiderio da me espresso che non si presentino disegni di legge troppo voluminosi e che si procuri con le leggi dei riparti di contenere possibilmente le proposte soltanto nei riguardi delle spese di leggi già deliberate. Il ministro credette di trovarmi in contraddizione citando l'opera mia quale presidente della Commissione generale del bilancio...

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Lo devolissima opera.

RUBINI. ... quando si discusse il disegno di legge che divenne la legge del 1900, anch'esso farraginoso; vero è che l'onorevole ministro accusandomi di contraddizione, condiva l'accusa con parole cortesi per l'opera da me fatta, di cui io lo ringrazio. Ma veda, onorevole ministro, non c'è contraddizione: si può benissimo esprimere un desiderio che un determinato modo di svolgere il lavoro parlamentare sia osservato, ma se per caso questo modo che è da noi ravvisato il migliore, non si può o non si vuole osservare, o che noi mossi quasi da dispetto, dovremmo rifiutare l'opera nostra? Questo sarebbe veramente atto biasimevole. Vede bene, onorevole ministro, che non c'è contraddizione: sarebbe come venire alla Camera e rimproverare tutti noi, che in principio siamo nemici, sulle eccedenze delle spese eppure finiamo per approvarle: si approvano perchè è una necessità amministrativa e legislativa, ma con la nostra approvazione non facciamo plauso alla proposta. Ecco, onorevole ministro, il caso ed ecco come io ho inteso il mio fatto personale. Se ci pensa credo che ella finirà per darmi ragione.

PRESIDENTE. L'onorevole Fradeletto ha facoltà di parlare.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Albicini.

ALBICINI. Onorevoli colleghi. Tardi arrivato alla Camera non ho potuto neppure procurare un metro di ferrovia alla provincia che rappresento; tardi entrato nella discussione, poco o nulla potrò dire di nuovo. Dunque punti que-

rele e poche critiche che si restringono a cose contemplate nell'articolo 1.

Molti degli oratori che mi hanno preceduto hanno fatto delle osservazioni con competenza e diligenza che dispensano me dall'entrare nel merito generale della legge. L'onorevole Celli, se non erro, lamentò la trascuranza in cui sono lasciate le linee complementari in confronto delle linee maggiori più fortunate che necessarie; l'onorevole Battelli parlò da scienziato della insufficienza di fondi assegnati alle strade comunali e provinciali minacciate dalle frane; l'onorevole Ciappi discusse la spesa della direttissima Roma-Napoli.

Ed io, me lo permetta l'onorevole ministro, non so veder nulla di antipatico nelle osservazioni dell'onorevole Ciappi, il quale ha, come tutti qui hanno dovere e diritto, portato il contributo delle proprie nozioni in una questione importante. E per conto mio, pur non avendo un pelo del capo che pensi cosa meno che italianamente fraterna per le provincie meridionali, oso dire che prima di abbreviare una via che già esiste, n'avrei fatta qualcuna delle tante che mancano ancora, facendo partecipare al a vita economica della nazione paesi isolati tra monti inaccessibili, i quali hanno così bella e così forte energia di buon volere da potervi essere ammessi con loro legittima soddisfazione e comune vantaggio.

Altri accennò alle 250,000 lire per l'isolamento del palazzo Madama, riconoscendo, parmi a proposito, non essere questa un'opera di tale necessità da giustificare una spesa in un momento che tanti altri bisogni reclamano invano un po' d'indulgenza dal pubblico erario.

E infatti, data l'ora presente, io non esito a chiamare voluttuarie certe spese, tra le quali starei per annoverare anche quella dei sei milioni e mezzo per l'adattamento di Montecitorio, sembrandomi più opportuno e più giusto accontentarsi ora di rendere sicura e conveniente la nostra sede, in attesa che le riflorenti forze della finanza italiana ci permettano di fare qualche cosa di meglio che un ripiego, tanto più che la terribile fatuità dei preventivi ci fa guardare con sospetto alle proposte ministeriali.

Ma, onorevoli colleghi, le mie vogliono più che altro essere osservazioni d'indole morale le quali, e perciò che io sento, e per ciò che parmi essere nella coscienza di tutti, acquistano importanza ben più apprezzabile di tante e tante altre che, non esorbitando da criteri tecnici o di opportunità, possono essere da contrarie opinioni infirmate o discusse.

In queste che verrò facendo dobbiamo essere tutti d'accordo.

L'onorevole Cavagnari nella tornata di mar-